



Wortprotokoll

der 61. Sitzung vom 16. Jänner 1968

Resoconto integrale

della seduta n. 61 del 16 gennaio 1968

V. Legislatur
V legislatura
1964 - 1968

CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO

LANDTAG BOZEN

V. Legislatura
V. Gesetzgebungsperiode

SEDUTA 61^a SITZUNG

16-1-1968

INDICE - INHALTSANGABE

Interrogazioni ed interpellanze	pag. 3	Anfragen und Interpellationen	Seite 3
Comunicazione della Giunta provinciale sullo schema di sviluppo economico	pag. 9	Bekanntgabe des Programmes für wirtschaftliche Entwicklung von seiten des Landesausschusses	Seite 9

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Rag. Silvio Nicolodi

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

Ore 9.45 Uhr.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

PUPP (Vizepräsident - S.V.P.): (Namensaufruf - Appello nominale).

BERNHART (Sekretär - S.V.P.): (Verlesung des Sitzungsprotokolls - Lettura del processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

Signori consiglieri,

una grave tragedia di calamità naturale ha colpito alcuni territori della nostra consorella regione siciliana. Credo che il Consiglio provinciale di Bolzano voglia esprimere tutto il nostro cordoglio ai congiunti delle vittime, ai colleghi dell'Assemblea regionale siciliana per la grave tragedia che li ha colpiti. Prego con ciò di osservare un minuto di silenzio in onore ed in memoria delle vittime.

(Un minuto di silenzio - eine Gedenkminute)

PRESIDENTE: Grazie.

Comunicazioni della Presidenza:

in data 4 gennaio 1968 è stato approvato dal Governo il disegno di legge riguardante l'approvazione del piano regolatore generale del Comune di Bressanone e in data 14 gennaio 1968 il disegno di legge concernente modifiche al trattamento economico del personale della Provincia.

L'Assessore Bertorelle si scusa per l'assenza di oggi, inquanto è dovuto partire per Roma.

Passiamo al primo punto all'ordine del giorno: „Interrogazioni ed interpellanze“.

Erster Punkt der Tagesordnung: „Anfragen und Interpellationen“.

Interrogazione n. 83/67 di data 6. 12. 1967 presentata dal consigliere avv. Andrea Mitolo:

Mi permetto rivolgere la seguente interrogazione al signor Presidente della Giunta provinciale per conoscere se sia vera la notizia che l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Bressanone, che aveva acquistato, a prezzo di favore, dalla Regione, che, per altro si era riservata il diritto di prelazione in caso di alienazione, un terreno nella zona della Plose, salvo errore, con l'obbligo di destinarlo a scopi di incremen-

to turistico e quindi di pubblico interesse, abbia venduto il terreno a prezzo di favore ad una impresa che ne fa oggetto di vera e propria speculazione edilizia e in caso affermativo se la relativa delibera abbia ottenuto il visto della Giunta provinciale, quale organo di controllo.

Die Kurverwaltung von Brixen soll im Plosegebiet ein Grundstück von der Region, die sich allerdings das Vorkaufsrecht im Falle der Veräußerung vorbehalten hatte, zu einem Vorzugspreis und mit der Verpflichtung erworben haben, es Zwecken zuzuführen, die der Förderung des Fremdenverkehrs und den öffentlichen Interessen dienen. Daher richtet der L. Abg. Dr. Andrea Mitolo diese Anfrage an den Herrn Präsidenten des Landesausschusses, um zu erfahren:

- 1. ob es der Wahrheit entspricht, daß die Kurverwaltung dieses Grundstück zu einem Vorzugspreis an ein Unternehmen verkauft habe, das es nun zum Gegenstand der Bauspekulation machen soll;*
- 2. ob zutreffendenfalls der entsprechende Beschluß vom Landesauschuß als dem zuständigen Kontrollorgan genehmigt worden sei.*

Dal momento che il consigliere Andrea Mitolo non è presente l'interrogazione decade.

Interrogazione n. 84/67 di data 7. 12. 1967 presentata dal consigliere avv. Anselmo Gouthier:

Il sottoscritto consigliere avv. Anselmo Gouthier chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta per conoscere in base a quali motivi la Giunta medesima abbia deciso di proporre ricorso in Cassazione avverso le sentenze della Corte d'Appello di Trento, che respingono le tesi della Giunta medesima in ordine ai noti casi dei consiglieri comunali di Bolzano dott. Dattoli e sig. Marchioro.

Essendo infatti già stato respinto dalla suprema Corte il ricorso presentato dalla Giunta in ordine alla vertenza — del tutto identica alle due sopraccennate — con il consigliere comunale prof. Toffol, i ricorsi nei confronti del dott. Dattoli e del sig. Marchioro non potranno che risolversi in un inutile spreco di denaro pubblico da parte della Giunta.

Der unterfertigte L. Abg. Dr. Anselmo Gouthier richtet folgende Anfrage an den Herrn Präsidenten des Landesauschusses, um zu erfahren, weshalb der Landesauschuß beschlossen habe, beim Kassationsgericht Einspruch gegen die Urteile des Appellationsgerichtes in Trient zu erheben, aufgrund derer die vom Landesauschuß im Zusammenhang mit den bekannten Fällen der Gemeinderatsmitglieder von Bozen, Dr. Dattoli und Herr Marchioro, vertretene Haltung zurückgewiesen worden ist.

Da schon der vom Landesausschuß eingereichte Einspruch im Zusammenhang mit dem Streitfall — der mit den obengenannten Fällen völlig identisch ist — betreffend das Gemeinderatsmitglied Prof. Toffol vom Obersten Gerichtshof zurückgewiesen worden ist, können die Einsprüche betreffs der Gemeinderatsmitglieder Dr. Dattoli und Herr Marchioro lediglich eine unnütze Verschwendung öffentlicher Gelder von seiten des Landesausschusses zur Folge haben.

La parola al consigliere Gouthier per l'illustrazione.

GOUTHIER (P.C.I.): L'interrogazione è in sé molto chiara, molto semplice e non voglio con questo entrare nel merito della questione se la Provincia abbia ragione o no. Mi limito a discutere gli aspetti puramente procedurali. I casi Toffol, Marchioro, Dattoli sono pressoché identici, se non identici. Ora, dal momento che la Corte di Cassazione ha deciso il caso del prof. Toffol nel senso sfavorevole alla Provincia, mi sembra assurdo che la Provincia stessa debba fare ancora ricorso in Cassazione, evidentemente per gli stessi motivi con i quali è stata impugnata la sentenza della Corte d'Appello di Trento per il prof. Toffol, per un caso simile. Non voglio fare l'uccello del malaugurio, ma data una certa esperienza che ho in materia mi sembra che se la Corte di Cassazione un giorno decide una certa fattispecie in un certo senso, pochi giorni dopo la stessa fattispecie verrà decisa nello stesso senso. La questione potrebbe venir posta piuttosto nel merito, ma siccome in Cassazione — lo sappiamo — le questioni di merito non possono essere riproposte, tanto più se sono questioni nuove, non vedo come potete ottenere qualcosa. Mi sembra che tutto questo si risolva in uno sperpero di denaro pubblico, perché un ricorso in Cassazione penso che debba quanto meno essere visto, firmato dal consulente. Credo che il vostro consulente sia il prof. Guicciardi, il quale, come tutti i professori, si fa pagare profumatamente.

MAGNAGO (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Ich kann nicht auf weitere Einzelheiten eingehen, weil hier ein Prozeß im Gange ist und wir unsere Argumente haben, die wir an Ort und Stelle geltend machen werden, und weil diese Dinge hier nicht in die Öffentlichkeit gebracht werden sollen. Ich möchte nur folgendes sagen: der Landesausschuß hat beschlossen, gegen das Urteil des Appellationsgerichtshofes von Trient in der bekannten Angelegenheit in bezug auf die Unwählbarkeit als Gemeinderäte der Herren Dattoli Dr. Amedeo und Marchioro Arduino Berufung beim Kassationsgerichtshof einzulegen. Der Rekurs ist noch nicht hin-

terlegt worden, weil der Landesausschuß vorher wissen möchte, aus welchen Gründen der Kassationsgerichtshof den ähnlichen Rekurs, betreffend Herrn Prof. Aldo Toffol, abgewiesen hat, der noch nicht veröffentlicht worden ist. Da die angefochtenen Urteile, anstatt auf das Meritorische der Angelegenheiten einzugehen, was der Grund für die Annullierung der Gemeinderatsbeschlüsse war, dem Landesausschuß sogar die Ausübung der von den Art. 14 und 44 des Regionalgesetzes über die Gemeindeordnung vorgesehenen Kontrolle, eine mit Verfassungsgesetz zuerkannte Befugnis über alle Gemeindebeschlüsse, verneint hat, kann die Sache nicht als erledigt angesehen werden. Hier wurde unsere Zuständigkeit überhaupt abgestritten, Gemeindebeschlüsse zu annullieren. Das möchte ich hier betonen, und aus diesem Grunde kann die Sache nicht als abgeschlossen angesehen werden. Ummehr als auf diese Art und Weise das Andauern eines Zustandes der Unwählbarkeit im Gemeinderat von Bozen im klaren Gegensatz zum Gesetz möglich ist.

GOUTHIER (P.C.I.): Mi dichiaro insoddisfatto, ma non c'è niente da replicare. La questione è chiara.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 85/67 di data 15. 12. 1967 presentata dal consigliere dott. Egmont Jenny:

Il sottoscritto consigliere dott. Egmont Jenny rivolge la seguente interrogazione all'Assessore competente:

Tre anni fa il signor Wilhelm Pfeifer di Gersfeld, Assia, fondò una filiale del suo stabilimento principale la MAFAG-Exakta a Oris di Val Venosta. A tale fine acquistò un terreno di circa 2 ha cedutogli dal Comune a condizioni particolarmente favorevoli, in base alla legge sull'incremento industriale: lire 2,5 milioni (prezzo di vendita effettivo lire 17,5 milioni; lire 15 milioni sono stati rimborsati dalla Provincia rispettivamente dalla Regione).

All'atto della fondazione dell'impresa il signor Pfeifer si era impegnato a creare entro tre anni 80 posti di lavoro. Per tale motivo la ditta MAFAG-Exakta ottenne crediti agevolati per un importo complessivo di 40 milioni.

Il sottoscritto consigliere chiede pertanto di sapere:

- 1) corrisponde a verità che attualmente solo due persone siano occupate presso la ditta MAFAG-Exakta e che sono stati investiti non più di 20 milioni?*
- 2) è vero che i mezzi finanziari destinati all'incremento industriale in Alto Adige siano stati trasferiti in Germania dal signor Pfeifer contraria-*

mente alle disposizioni vigenti, si dice, per sostenere l'impresa principale trovantesi in difficoltà?

- 3) *la Provincia non ritiene opportuno e necessario chiedere la rifusione del mutuo ed il pagamento di un indennizzo ed eventualmente di denunciare il caso all'autorità competente?*

Der unterfertigte L.-Abg. Dr. Egmont Jenny er-
sucht, folgende Anfrage an den zuständigen Assessor
richten zu dürfen:

Vor 3 Jahren gründete Herr Wilhelm Pfeifer aus
Gersfeld in Hessen, in Eyrs im Vinschgau einen
Zweigbetrieb seines Hauptwerkes in Deutschland:
die MAFAG-Exakta. Zu diesem Zwecke erwarb er
ca. 2 ha Grund, den ihm die Gemeinde unter Aus-
nutzung des Industrieförderungs-Gesetzes zu ganz
besonders günstigen Bedingungen verkaufte: Lire 2
½ Millionen (effektiver Verkaufspreis Lire 17 ½
Millionen; Lire 15 Millionen wurden vom Land
bzw. Region rückvergütet).

Bei der Gründung des Betriebes verpflichtete sich
Herr Pfeifer, innerhalb von 3 Jahren 80 Arbeits-
plätze zu schaffen. Die Firma MAFAG-Exakta er-
hielt deshalb begünstigte Kredite von insgesamt ca.
40 Millionen.

Es ergeben sich daraus folgende Fragen:

1. *Entspricht es den Tatsachen, daß heute insge-
samt nur 2 Personen bei der Firma MAFAG-
Exakta beschäftigt sind und insgesamt nicht
mehr als 20 Millionen investiert worden sind?*
2. *Entspricht es den Tatsachen, daß Gelder, die zur
Industrieförderung in Südtirol verwendet wer-
den sollten, von Herrn Pfeifer widerrechtlich
nach Deutschland transferiert worden sind, an-
geblich, um den sich in Schwierigkeiten befindli-
chen Hauptbetrieb zu stützen?*
3. *Hält es das Land nicht für dringend angezeigt,
Herrn Pfeifer das Darlehen zu kündigen, Scha-
denersatz zu fordern und eventuell sogar eine
Anzeige gegen den Betreffenden zu erheben?*

In parola al consigliere Jenny per l'illustrazione.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident, meine Damen
und Herren! Die Frage der MAFAG-Exakta ist hier
hinreichend dargelegt. Was mir bei dieser Angele-
genheit noch besonders am Herzen liegt und was
unsere Partei hervorheben möchte, ist, daß dieses
Beispiel leider als symptomatisch gelten muß. Es ist
wohl das Vorrecht der Opposition, solche Dinge auf-
zugreifen, aber es ist bedauerlich, daß man wartet,
bis von seiten der Opposition solche Dinge dargelegt
werden, um darauf überhaupt irgendwie einzugehen.

Was der Zusammenbruch einer Industrie in Laas
bedeutet, das wurde erst am letzten Samstag anläß-

lich einer Parteiversammlung von unserem lokalen
Vertreter Franz Tappeiner in Laas dargelegt. Er hat
erklärt, daß angesichts der rückläufigen Entwick-
lung im oberen Vinschgau, besonders in Laas, nicht
weniger als beinahe dreihundert Arbeitsplätze fehlen,
ohne die Leute zu zählen, also die Jugend, die in den
nächsten Jahren nachrücken werden. Dreihundert
Leute, von denen jetzt schon ein Großteil nur von
Arbeitslosenunterstützungen und von Notbehelfen
lebt. Man muß es ganz offen und deutlich sagen, es
ist die Folge einer vollkommen verfehlten, ich möch-
te überhaupt sagen einer fehlenden Industriepolitik
des Landes, wenn man heute vor diesem Zusammen-
bruch, vor dieser Katastrophe steht. Wenn in einem
Dorf wie Laas — und das haben sogar die anwesen-
den Vertreter glaube ich des K.V.W., schweigend
zur Kenntnis genommen und zum Teil sogar bestä-
tigt — heute dreihundert Leute auf Arbeit warten
und gar keine Chance besteht, ihnen diese Arbeit zu
geben, so muß man sagen, der Landesausschuß hat
vollkommen versagt, entweder war es eine Fehlpla-
nung oder es bestand überhaupt keine Planung. Je-
denfalls stehen diese Leute jetzt da und man ist
außerstande gewesen, irgend etwas Konkretes da-
für zu tun. Ich möchte jetzt keineswegs den Herrn
Assessor dirckt angehen, das wäre zu wenig in dieser
Hinsicht, sondern ich halte die Politik, die der Lan-
desausschuß, wohl unter Führung der S.V.P., be-
treibt, als fehlgeschlagen, als Zeichen einer vollkom-
men abseitigen Idee, wie sich Südtirol entwickeln
kann und entwickeln soll. Das ist die allgemeine
Grundlage, die hier durch diesen speziellen Fall of-
fenbar geworden ist. Im einzelnen sind diese Dinge
allzu bekannt, doch es ist auch da bedauerlich, daß
man drei Jahre verstreichen läßt, ehe man sich mit
dieser konkreten, tatsächlich gegebenen Situation
auseinandersetzt. Die Versammlung am Samstag war
eine sehr bewegte und die Leute sind auch laut ge-
worden. Derzeit sind bei der MAFAG zwei Leute
beschäftigt. Wo ist das Geld hingekommen? Und
nun die berühmte Frage: wer zeichnet verantwort-
lich für dieses Debakel? Man kann nicht sagen, „das
ist ein Zufall“, man darf nicht sagen, „das kann
passieren“, wie man es von gewisser Seite versucht
hat. Wenn ein Industrieller auf sein eigenes Risiko
hin eine Initiative ergreift und mit seinen eigenen
Mitteln oder mit Krediten, die er sich selber be-
schafft, eine Pleite macht, so muß er dafür haften.
Hier sind es Steuergelder, hier sind es die Gelder von
uns allen in einem Land, das dringendst auf Arbeits-
möglichkeiten angewiesen ist, wie es die dreihundert
Leute in Laas beweisen. Ich frage, wer übernimmt
die Verantwortung? Der Herr Assessor ist natürlich
als erster dafür verantwortlich. Aber seine sogenann-
ten Planer, die Leute, die im Büro sitzen und die
diese Geschichte aufspindeln gemacht haben, haben es

nicht für notwendig gefunden, im Laufe dieser drei Jahre einmal nachzusehen; müssen die warten, bis die Arbeiter von Laas schreien und sagen, entgegen jeglicher Versprechung sind heute zwei Leute beschäftigt, obwohl dieser Mann achtzig bis hundertzwanzig Arbeitsplätze versprochen hat? Wo ist das Geld geblieben? Das ist die entscheidende Frage. Ich nehme an, daß hier wahrscheinlich auch eine juristische Geschichte noch herauskommt. Immerhin, es ist unsere Pflicht und meine Pflicht, als Landtagsabgeordneter zu fragen: erstens, wieso es soweit kommen konnte; zweitens, was will man im zuständigen Büro tun, damit solche Dinge sich nicht wieder ereignen? Ich muß immer wieder diese Tendenz hervorheben, die offensichtlich — ich weiß nicht, wer hiefür verantwortlich ist —, die sichtbar ist, daß man bundesdeutsche Betriebe fördert. Wenn diese Betriebe seriös fundiert sind, so ist das vollkommen richtig, doch es ist nicht richtig, daß man diesen Leuten hier einen Freibrief gibt, weil sie Bundesdeutsche sind, um Initiativen zu entwickeln, die sich dann zum Schaden unserer Leute auswirken. Auch hierin ist es unsere Partei, die wiederholt darauf hingewiesen hat, daß man, so großzügig man diesen Leuten gegenüber ist, ebenso kleinlich oft gegenüber den eigenen Leuten ist. Konkrete Beispiele sind vorhanden.

Ich will die Sache nicht zu sehr in die Länge ziehen, ich möchte nur bitten, daß der Herr Assessor mir diese Dinge im einzelnen erklärt und daß aus dieser Erklärung, wenn ich es so wünschen darf, die Erkenntnis sichtbar wird, daß man fehlgeplant hat und daß man alles unternehmen muß, damit diese Fehlplanung überwunden wird. Irgend jemand muß hier ausgetauscht werden, der für diese Dinge verantwortlich ist. Das Traurige, was ich oft schon bemerkt habe und was mir vielleicht manche Kollegen auch bestätigen können, ist folgendes: man glaubt, die Opposition insofern abwerten zu können, als man das zur Kenntnis nimmt und sagt, daß solche Dinge „passieren können“. Doch hernach geschieht nichts. Aber ich weiß nicht, wie lange noch z. B. eine effektiv explosive Lage in Laas von diesen Leuten auf diese Art gelöst werden kann. Da muß die S.V.P. mit dem Kopf herhalten und muß deutlich und klar zur Anfrage Stellung nehmen.

FIORESCHY (Assessor für Industrie, Handel, Handwerk und Fremdenverkehr - S.V.P.): Der Vorsitzende der S.F.P., Dr. Jenny, hat eine Anfrage gestellt, die ein sehr heikles Thema berührt. Es ist ja übrigens die Aufgabe des Vorsitzenden einer Oppositionspartei, solche Themen aufzugreifen und zur Debatte zu bringen. Nur glaube ich, daß man ein schlechtes Beispiel, einen mißlungenen Fall nicht verallgemeinern darf. Ich würde nicht dahingehend dramatisieren und sagen, daß dieses Beispiel sym-

ptomatisch sei für die Industriepolitik in unserem Lande. Das möchte ich an Hand der Tatsachen bestreiten. Gott sei Dank ist dieser Fall der einzige, der sich bisher ereignet hat. Ich muß auch die Behauptung zurückweisen, daß man drei Jahre verstreichen läßt, bevor man sich bemüssigt fühlt, erst auf Intervention einer Oppositionspartei hin — mittels einer Anfrage — sich zu rühren. Das stimmt nicht. Wir verfolgen die Position Pfeifer-MAFAG in Eyr's schon seit Jahren, schon seit ihrem Entstehen. Aber Sie wissen besser als ich, daß man in privatrechtlichen Dingen nicht so ohne weiteres eingreifen kann, zumal wenn es sich um Kreditgelder handelt und wenn eine Bank dazwischengeschaltet ist, die ja gegen den Kreditnehmer vorgehen muß, falls dieser seinen Verpflichtungen nicht nachkommen kann. Das wollte ich vorausschicken.

Nun möchte ich einige objektive Daten bringen und die Dinge so darlegen, wie sie sich von Anfang an ereignet haben.

Es ist bekannt, daß die MAFAG-Exakta des Herrn Willi Pfeifer in Eyr's das einzige große Sorgenkind unter allen neuen Industrieansiedlungen im Vinschgau ist. Die von Herrn Dr. Jenny angegebenen Zahlen stimmen allerdings absolut nicht. Der Kauf von

18.959 m ² Gelände kostete	L. 11.483.000
davon wurden subventioniert	L. 6.889.800
die Erschließung des Geländes war berechnet auf	L. 26.536.000
davon subventioniert	L. 15.921.600
Die Firma hat also über die Gemeinde Laas das Gelände samt Erschließung um	L. 15.207.600
erhalten,	
während die Gesamtsubvention betragen hat.	L. 22.811.400

In Wirklichkeit aber soll die Erschließung durch unerwartete Untergrundverhältnisse mit Wassereintrich der Firma etwa L. 13.640.000 mehr gekostet haben als vorgesehen; diese Spesen wurden nicht subventioniert.

Auf diesem Grundstück steht heute eine Halle von 3315 m² umbauten Raum. Wenn man den m² auch mit Lire 6.000 ansetzt, ergeben sich daraus Lire 19.860.000. Daneben steht der Rohbau des Verwaltungs- und Lagergebäudes, mit etwa 2100 m² umbauten Raum. Wenn man diesen nur mit Lire 3.000 je m² ansetzt, ergeben sich Lire 6.300.000. Aus all dem ergibt sich also etwa ein Wert von Lire 77.849.000, nach Abzug der Subvention verbleiben immer noch etwa Lire 55.037.600; soweit nur, was einem einigermaßen sachkundigen Auge schon von außen erkennbar ist.

Was die Maschinenausstattung betrifft, so dürfen die zwei Traub-Drehautomaten allein schon einen Wert von mehr als 10 Millionen Lire darstellen.

Tatsache ist, daß auch Herr Pfeifer, soweit er uns mitgeteilt hat, bereit ist, die gesamte Liegenschaft um 60 Millionen Lire abzutreten und daß auf dieser Ausgangsbasis tatsächlich Kaufverhandlungen geführt werden.

Was das Gerücht betrifft, Herr Pfeifer habe hier erhaltene Kreditgelder exportiert, so wird sein Wirklichkeitskern wohl kaum überprüfbar sein. Die Industriekredite vergibt bekanntlich der Mediocredito nach seinen Informationen und Konditionen, während der Regionalausschuß nach Einholung eines Gutachtens des Landesausschusses den Zinsenszuschuß beschließt. Das geschieht meistens vor oder zu Beginn der Ansiedlung. Auf die ratenweise Auszahlung des Darlehens durch den Mediocredito haben Region und Land keinen Einfluß.

Mir ist allerdings bekannt, nach den letzten Informationen, daß aufgrund von fehlenden Rückzahlungen der letzten Fälligkeiten der Mediocredito anscheinend schon im Begriffe ist, gerichtlich gegen die Firma vorzugehen. Das sind die allerletzten Informationen.

Es steht fest, daß sowohl die Subventionsauszahlung als auch die Kreditauszahlung wie häufig sehr schleppend vor sich gegangen ist — leider sind die Tatsachen so — und daß Herr Pfeifer zweifelsohne einige Millionen importieren mußte, wenn er die Betriebsrichtung nicht einfach aufschieben wollte. Wenn er nach Erlangung des Kredites einen Teil der vorher importierten Gelder wieder zurückgenommen hat, so könnte ihm das wahrscheinlich nicht als Gesetzwidrigkeit angekreidet werden. Jedenfalls scheint mir festzustehen, daß die Liegenschaft, so wie sie heute ist, die in sie investierten öffentlichen Mittel durchaus garantiert. Nachdem aber der Betrieb des Herrn Pfeifer nicht aus absatzmässigen, sondern aus mit seiner Person verbundenen Gründen unerwartet und entgegen den eingeholten Informationen großteils gescheitert ist, gelten die Bemühungen meines Assessorates seit Monaten mit Nachdruck dem Ziel, für die Liegenschaft einen seriösen Käufer zu finden, der endlich die Männerarbeitsplätze schafft, deren die Gemeinde Laas dringend bedarf, und nicht nur Laas, sondern zumindest auch das gesamte obere Vinschgau.

Wir sind uns vollkommen bewußt, daß es eines unserer Hauptanliegen sein muß, gerade in der Gemeinde Laas eine Abhilfe zu schaffen u. zw. in dem Sinne, daß dort Möglichkeiten weiterer Arbeitsplätze geschaffen werden. Dies nicht so sehr in Hinblick auf das Fehlschlagen dieser Initiative, denn hier haben bisher leider nicht sehr viele Arbeiter Arbeit und Brot gefunden, weil das Werk noch nicht fer-

tig ausgebaut war, sondern schon im Hinblick auf die negative Entwicklung, die die Situation in den Laaser Marmorwerken annimmt. Wahrscheinlich werden wir in einiger Zeit vor der Tatsache stehen, die Familienväter, die sich dort befinden, irgendwo unterbringen zu müssen. Ich kann sagen, daß sich die Gemeinde Laas mit diesem Problem bereits eingehend in einigen Gemeinderatssitzungen befaßt hat, daß sich auch die Arbeiterschaft sehr eingehend damit befaßt und daß nun in der Programmierung weiterer Industriegrund in der Gemeinde Laas vorgesehen ist, damit dort die Werke entstehen, in denen zumindest die aus anderen Werken weichenden Arbeiter Aufnahme finden können. Das ist das, was ich im Moment zur Anfrage zu sagen habe.

JENNY (S.F.P.): Herr Assessor, ich danke Ihnen sehr für Ihre Antwort, die ja im wesentlichen das bestätigt, was ich gesagt habe. Wenn Sie auch gewisse Summen anders verteilen, — das sind vielleicht fünf Millionen weniger als ich hier in der Subvention genannt habe — aber Sie geben mir recht, daß hier ein mit öffentlichen Geldern, also mit Zinszuschüssen mitfinanziertes Unternehmen am Ende seiner Kräfte steht und daß dieses Unternehmen natürlich die Krisensituation, die in Laas existiert, noch verschlimmert. Ich habe die Informationen so bekommen und habe sie auch so wiedergegeben; ich bin Ihnen dankbar, daß Sie sie richtiggestellt haben, doch es bleibt immerhin diese Tatsache, die Tatsache, die sich in einem schweren, wirtschaftlichen und sozialen Rückschlag für das ganze obere Vinschgau bemerkbar macht.

Sie sagen, die Bank muß die ganze Sache ablaufen lassen. Sie sind meiner Frage ausgewichen, die darauf ausgerichtet war zu sagen, daß hier ein Fehler passiert ist. Sie sagen, es ist ein Einzelfall. Doch hier ist ein Fehler passiert, der mindestens auch eine gewisse politische Mitverantwortung in sich hat, oder zumindest eine beamtenmässige Mitverantwortung. Wer hat diese Sache kontrolliert? Es war doch Ihr Assessorat, es waren gewisse Leute, die diese Dinge informationsmäßig oder wie Sie es nennen wollen in die Hand genommen haben. Und hier würden wir von der Sozialen Fortschrittspartei wünschen, daß Verantwortungen geklärt werden, daß man die Dinge nicht einfach so hinnimmt, daß man sagt: „es ist einfach passiert.“ Aus Ihren Worten — und das ist das Entscheidende — habe ich keine Alternativlösung entnommen. Wenn jetzt dieser Herr Pfeifer das Ganze aufgibt und 60 Millionen verlangt, damit man überhaupt noch etwas daraus herausziehen kann, dann ist das ein sehr deprimierendes Ergebnis. Nicht jede Industrie wird diese Ausrüstung oder diese bescheidenen Möglichkeiten, die dieser Herr Pfeifer errichtet hat, ausnützen können. Wahr-

scheinlich steigt jetzt derjenige, der das übernehmen muß, mit neuen Verlusten ein, und wer kann das dann sein? Ich glaube, die Verluste werden dann die Steuerzahler tragen müssen. Das bleibt diesen Leuten. Selbst wenn man sagt, es sind nur 22 Millionen, die hier finanziert worden sind, scheint es mir, daß auch diese 22 Millionen im Eimer liegen. Diese Tatsache ist umso bedauerlicher, als ja keine andere Möglichkeit besteht. Sie wissen, wie es um die „Lasa Marmi“ steht, der vor Jahren noch mit einem ziemlich hohen Geldbetrag unter die Arme gegriffen wurde und die heute anstatt sich an die Verpflichtung zu halten, die Arbeitsplätze weiterhin zu sichern, abgebaut hat. Auch hier, glaube ich, hat die Region entschieden draufgezahlt. Und in all diesen Dingen ist die wirtschaftliche Seite betroffen, das ist das Bedauerliche, weil sich nach meiner Ansicht — Sie gestatten, daß die Opposition dies feststellt — eine gewisse Unfähigkeit zeigt, wirtschaftliche Dinge von öffentlicher Hand entsprechend zu steuern und zu unterstützen, und auf der anderen Seite, weil es zu einer Situation führt, von der wir nur sagen können — der Herr Assessor hat gesagt, „wir werden versuchen, was sich aus dieser Katastrophe machen läßt“ —, daß sie katastrophal ist; doch den Arbeitern, die auf Arbeit und Brot warten, wenn ich es ganz kraß ausdrücken darf, ist damit nicht geholfen. Wir stehen heute vor dieser dramatischen Lage, daß diese Leute, die ja sowieso schon bescheiden sind — wo gibt es das überhaupt, daß Leute monatelang keinen Lohn ausbezahlt bekommen — nur durch die Hilfe ihrer Verwandten und durch die ganz bescheidene Landwirtschaft, die dort existiert, auf ein Lebensminimum kommen; sie würden schon längst auf der Straße sein, wenn sie nicht diese Bescheidenheit besitzen würden. An dieser Situation wird, durch die Versprechungen, die Sie mir geben können, nichts geändert. Und da stelle ich immer wieder fest, daß die Politik, und Politik ist meiner Ansicht nach auch Wirtschaft, einfach scheitert. Was in Laas sichtbar ist, wird wahrscheinlich mit der Zeit in anderen Teilen des Landes immer stärker zum Ausdruck kommen, u. zw. daß unsere industriellen Fähigkeiten keineswegs ausreichen, um die Leute zu beschäftigen. Ich muß betonen, daß ich in diesem Sinne mit Ihrer Antwort nicht zufrieden bin.

Zum Schluß möchte ich noch auf den Punkt zwei eingehen. Sie sagen, das können wir nicht kontrollieren. So weit meine Informationen reichen, befindet sich der Hauptbetrieb in Schwierigkeiten, und so liegt es nahe, daß die Zweigbetriebe die ersten schweren Rückschläge zu tragen haben.

Abschließend möchte ich für mich und für die Soziale Fortschrittspartei sagen, daß dieses Beispiel ein negatives Beispiel für eine absolut fehlende oder

mangelhafte Industrieförderung in Südtirol ist, und daß wir mit größtem Schrecken der Zeit entgegensehen, wo der Landesauschuß die Programmierung, die nun kommen soll, mit solchen Voraussetzungen in die Hand nehmen wird.

PRESIDENTE: Ritorniamo all'interrogazione n. 83/67 letta precedentemente.

La parola al consigliere Mitolo per l'illustrazione.

MITOLO (M.S.I.): Penso che bastino poche parole. Si tratta dell'interrogazione che ho presentato dopo aver appreso che un terreno di notevoli proporzioni, che la Regione a suo tempo aveva ceduto all'Azienda di soggiorno e turismo di Bressanone con vincolo di prelazione, era stato ceduto dall'Azienda stessa ad una Filiale di una società germanica ed erano già state perfezionate le vendite senza che la Regione fosse stata informata, senza cioè che la Regione avesse potuto esercitare il suo diritto di prelazione. Qualcuno ha osservato che la sede più adatta di questa interrogazione sarebbe stata il Consiglio regionale. Io non sono di questo avviso, perché a me interessa sapere se la Giunta provinciale, nell'esercizio del suo potere di controllo sugli atti dell'Azienda di soggiorno e turismo, essendo dovuta venire a conoscenza di questa cessione, perché la relativa delibera deve essere passata attraverso il suo controllo, si è resa conto che l'Azienda di soggiorno e turismo stava commettendo non dirò un atto indebito, ma comunque un atto irregolare. Soprattutto l'Azienda stava predisponendo una cessione, anzi l'aveva già perfezionata, con danno non tanto dei diritti della Regione, ma soprattutto con danno di coloro che in buona fede avevano acquistato del terreno senza che l'Azienda di soggiorno fosse stata nelle condizioni legittime di poter cedere questo terreno.

Quindi, il motivo per il quale mi sono rivolto alla Giunta è soprattutto per sapere se essa, nell'esercizio di questa potestà di controllo, è stata a conoscenza di questo fatto e quale atteggiamento ha assunto.

MAGNAGO (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Es entspricht der Wahrheit, daß die Kurverwaltung von Brixen das von der Region erworbene Grundstück zum Erwerbspreis an eine gewisse Gesellschaft „Società Semperbau Italiana“ weiterverkauft hat und zwar mit der Auflage, dasselbe ausschließlich für touristische Zwecke zu verwerten, indem die Gesellschaft ein Hotel und eine Reihe von Chalets erbauen muß. Nachdem die Kurverwaltung das Grundstück nur zum Zwecke angekauft hat, dasselbe für touristisch wertvolle Initiativen weiterverkaufen zu können, da sie selbst niemals in der Lage wäre, derartige Bauinitiativen wegen Man-

gel an Mitteln durchzuführen, hatte der Landesausschuß keinen Grund, den Verkaufsbeschluß, nachdem derselbe dem Gesetz entsprechend abgefaßt wurde, rückzuverweisen. Von einem Vorzugspreis war weder im Ankaufs-, noch im Verkaufsbeschluß die Rede.

Außerdem wird darauf hingewiesen, daß die Verträge der örtlichen Körperschaften nicht mehr, wie vor dem Inkrafttreten des Regionalgesetzes Nr. 29 vom 21. 10. 1963 (Gemeindeordnung), dem Landesausschuß zur Vollstreckbarkeitserklärung übersandt werden müssen. Es werden nur mehr die Beschlüsse über Verträge übersandt, welche nicht den vollen Vertragstext enthalten müssen, sondern nur die wesentlichen Merkmale desselben. Wörtlich bestimmt das Gesetz: „Die Beschlüsse, die den Abschluß von Verträgen mit sich bringen, können sich auf ihre wesentlichen Merkmale beschränken“. Nachdem die Beschlüsse die wesentlichen Bestandteile wie Kaufpartner, Kaufobjekt, Kaufpreis und Kaufzweck enthielten, entsprachen sie den obgenannten Gesetzesbestimmungen und wurden somit vom Landesausschuß genehmigt.

MITOLO (M.S.I.): E' una risposta non direi soddisfacente, ma tecnicamente talmente perfetta, signor Presidente della Giunta, che praticamente non ha chiarito i dubbi che mi erano sorti e per i quali avevo presentato l'interrogazione. E' pacifico, lo sapevo anch'io, che il potere di controllo della Giunta sugli atti degli enti locali, tra i quali l'Azienda di soggiorno e turismo, è regolata dalla legge regionale che Lei ha citato. Ma che il potere di controllo debba essere esercitato in una forma così restrittiva come quella che Lei mi ha chiarito, ho seri motivi per dubitarne, perché quello che esercita la Giunta non è soltanto un potere puramente formale. Io penso che il potere di controllo si debba attenere anche un po' al merito, ma comunque, ammesso e non concesso, che si debba limitare alla forma, in un caso di questo genere la Giunta avrebbe dovuto fare le sue osservazioni proprio sulla forma del contratto di cessione o sulla forma della delibera dell'Azienda che faceva certamente riferimento ad un contratto di compravendita che era intercorso tra l'Azienda stessa e la Filiale di questa società germanica. Allora, se la Giunta avesse tenuto conto delle limitazioni che il potere di disposizione dell'Azienda di soggiorno su questo terreno aveva, non avrebbe non potuto far notare, e quindi respingere la delibera, che non c'erano i presupposti legali per poter addivenire al perfezionamento di questa cessione. Non solo la Regione manteneva integro il suo diritto di prelazione, ma la destinazione per lo sviluppo turistico della zona penso che non era assicurata dalla forma con la quale l'Azienda di soggiorno e turismo attuava o cercava di attuare questo

scopo. Non è vero che in quella zona si costruiva un albergo, ma si costruivano dei villini; quella zona era stata lottizzata e nella stessa venivano costruite delle ville private e come tali non so se questa fosse proprio la vera ed effettiva destinazione che alla zona doveva essere data. Comunque, amerei sapere se la Giunta sa quale atteggiamento, in seguito a questo fatto, ha assunto la Regione.

MAGNAGO (Presidente della Giunta provinciale - S.V.P.): Non lo sappiamo.

MITOLO (M.S.I.): Allora la questione, da quello che ho capito, è ancora aperta.

MAGNAGO (Presidente della Giunta provinciale - S.V.P.): Per noi è chiusa.

MITOLO (M.S.I.): Se non è aperta per voi, sarà aperta per l'azienda di soggiorno e per la Regione. Quindi, evidentemente bisognerà tornarci sopra in sede regionale.

PRESIDENTE: C'è ora una comunicazione del Presidente della Giunta circa il secondo punto all'ordine del giorno.

La parola al dott. Magnago.

MAGNAGO (Präsident des L. A. - S.V.P.): Bekanntgabe des Programmes für wirtschaftliche Entwicklung von seiten des Landesausschusses. Wie Sie wissen, war ursprünglich vorgesehen, daß am Montag, also gestern, der Landesausschuß das Programm für die wirtschaftliche Entwicklung der nächsten drei Jahre genehmigen und heute dem Landtag bekanntgeben sollte. Es war vorgesehen, daß innerhalb 15. Jänner das Schema für die Drei-Jahres-Programmierung 1968/70 an die Region weitergeleitet werden muß, und somit der Landesausschuß seinen endgültigen Beschluß gestern hätte fassen müssen. Nun, am vergangenen Samstag wurde vom Staatssekretär Caron dem Land und auch der Region bekanntgegeben, daß in Anbetracht des Umstandes, daß mehrere Regionen innerhalb des vorgeschriebenen Termines das Schema für die Programmierung der Jahre 1968/70 nicht zeitgerecht eingereicht hatten — angeblich sollen von ungefähr zwanzig Schemas nur sieben angekommen sein —, für morgen, Mittwoch, das interregionale Komitee, d. h. die Vertreter aller Regionen, in Rom zu einer Sitzung einberufen wird, und der Landesausschuß, sowie die Region und der Landesausschuß von Trient sind auch dazu eingeladen. In dieser Sitzung soll die Lage besprochen werden, die sich ergeben hat auf Grund des Umstandes, daß ungefähr zwei Drittel ihr Schema für die Programmierung der nächsten drei Jahre nicht innerhalb der vorgeschriebenen Zeit einge-

reicht haben. Im Hinblick also auf die morgige Sitzung hat mir der Präsident des Regionalausschusses, Dr. Grigolli, am Samstag ein Telegramm übermittelt, in welchem er mir als Präsidenten des Landesausschusses mitteilt, daß der peremptorische Termin vom 15. Jänner, den die Region uns für die Einreichung des genannten Schemas gestellt hatte — wir wissen, daß die Region die beiden Schemas von Trient und Bozen ja noch koordinieren muß —, vor derhand aufgehoben sei in Erwartung des Ergebnisses der Sitzung, die morgen in Rom stattfinden wird.

In Anbetracht dieses Umstandes hat der Landesauschuß seinen Beschluß in der gestrigen Sitzung noch nicht gefaßt. Wahrscheinlich wird in Rom eine Verlängerung des Termines vorgesehen werden. Der Landesauschuß ersucht somit, daß dieser Punkt, der auf der Tagesordnung steht, heute nicht behandelt, sondern auf einen späteren Zeitpunkt verschoben wird, wobei sich der Landesauschuß selbstverständlich vorbehält, den vom Landesauschuß genehmigten Text an die Landtagsabgeordneten zu verteilen.

PRESIDENTE: Chiede qualcuno la parola su questa proposta? La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, signori colleghi, io penso che questo rinvio, disposto dal Ministero del Bilancio, sia un rinvio opportuno. Non è che io faccia un mito di questo schema di sviluppo, non voglio credere che questo schema di sviluppo risolva tutti i nostri problemi, però noi siamo convinti che abbia una certa importanza, nel senso che si incominciano a vedere i problemi economici e sociali della nostra provincia nella loro interdipendenza e nella loro priorità rispetto agli impegni, alle disponibilità finanziarie. Se non credo che l'adozione del metodo della programmazione risolva i problemi economici e sociali della nostra provincia, ritengo però che sia un metodo più razionale di fare politica e un metodo che può sensibilizzare maggiormente noi stessi, il Consiglio e tutta la popolazione sui problemi economici e sociali, ospedalieri e scolastici, ecc., che ci travagliano. Ripeto, non è un mito, ma è una cosa molto importante. E l'importanza sta nella possibilità di discuterlo. Il beneficio più grande che a mio avviso la Provincia può avere da questo schema di sviluppo non è tanto che questo schema di sviluppo prospetti soluzioni miracolistiche, il che è impossibile, ma può derivare dal fatto, a mio avviso, che se ne parli apertamente, che se ne discuta tutti quanti, che si affrontino i problemi in modo chiaro e preciso, in modo da togliere di mezzo ancora molti equivoci che sul piano economico e sociale annebbiano le menti nella nostra provincia. I problemi sono gravi, sono difficili e sono strettamen-

te legati al problema etnico. Anzi, a mio avviso, un passo avanti per la soluzione del problema altoatesino si potrà fare se si imposteranno correttamente i problemi economici e sociali. Alcuni di questi problemi sono veramente molto grossi, macroscopici: rapporto tra industria ed agricoltura, tra sviluppo dell'industria e sviluppo dell'agricoltura, sviluppo della città di Bolzano, investimenti concentrati o investimenti diffusi nella provincia. Questi sono i problemi che conosciamo e su cui si è discusso nella recente conferenza sull'industria e di cui si discute ampiamente anche — e si fa bene — sui giornali di lingua italiana e di lingua tedesca. Ma appunto perché, sia in sede di dibattito nella conferenza dell'industria, sia sui giornali, appaiono molte volte tesi molto schematiche per fini strumentali, tesi che non corrispondono alla realtà delle cose, appaiono cioè delle disinformazioni, delle storture, noi comunisti veramente riteniamo che la discussione sia necessaria. Il dibattito, il chiarimento e quindi l'assunzione di responsabilità da parte di tutti, di voi della Giunta, di noi delle minoranze di lingua italiana e di lingua tedesca, sul modello, logicamente non dei dettagli, da dare all'Alto Adige, sulle linee di sviluppo che la nostra provincia dovrà avere, sono questioni molto importanti, direi più importanti addirittura che non certe questioni del "pacchetto". La maturazione del problema altoatesino e le linee di soluzione sono strettamente ancorate a questi problemi, ragione per cui oggi, salvo che il Ministero del Bilancio e della Programmazione non dica che vuole lo schema domani o dopodomani, cosa che mi sembra impossibile, dal momento che ci sono alcune altre Regioni che sono in ritardo, poiché perciò è presumibile che avremo un certo tempo a disposizione, ritengo che quelle remore, quelle osservazioni che l'Assessore Benedikter aveva opposto alla nostra richiesta di discussione di questo documento in aula, vengano meno e che quindi la discussione in aula diventi non solo possibile, ma anche doverosa e sia una necessità per tutti noi. Ripeto, non intendo vincolare o presagire il futuro; mi sembra però molto presumibile, molto attendibile che noi avremo il tempo per fare questo lavoro, che è un lavoro molto interessante e molto importante.

Ho un'altra preoccupazione circa questo argomento. E' un argomento che è nettamente distinto dal problema del coordinamento territoriale. Il piano di coordinamento territoriale e lo schema di sviluppo economico sono due questioni distinte, però è indubbio che sono due questioni sostanzialmente connesse. Questo piano di coordinamento territoriale è per così dire in frigorifero, però mi consta che alcune di queste parti sono state prelevate dal piano di coordinamento territoriale e portate nello schema di sviluppo economico. Anche da parte della Giunta,

ed è una cosa logica, si è fatto un certo travaso di contenuto dal piano di coordinamento territoriale allo schema di sviluppo economico. In tal caso la questione diventa ancora più delicata, perché se noi non discutiamo oggi, in queste forme, questo schema di sviluppo economico, rischiamo che di fatto nelle linee fondamentali il piano di coordinamento territoriale diventi qualcosa di definitivo senza che se ne discuta in aula. Questo è il pericolo che mi sembra assai grave. Io non vi contesto se dal punto di vista del metodo alcuni problemi del piano di sviluppo territoriale li passiate nello schema della programmazione; se su certi problemi si è raggiunta un'indagine completa, un'indagine perfezionata, fatelo pure; ma allora questo fatto ci obbliga ancora di più a discutere questo schema di sviluppo, altrimenti questo vostro procedere, che può apparire corretto, diventa assai scorretto ed assai pericoloso, perché domani ci mettete di fronte ad un fatto compiuto. Potremo trovarci di fronte ad un piano di coordinamento territoriale che a spizzichi viene trasfuso nello schema di programmazione e quindi dopo un certo numero di anni, senza averlo discusso e senza averlo approvato, ce lo troviamo come elemento vincolante per lo sviluppo economico e sociale della nostra provincia. Per questo, ripeto e sottolineo, signor Presidente e signor Assessore, ci troviamo di fronte ad una necessità di politica generale più che di politica economica. Per dissipare equivoci, per parlarci chiaro — noi abbiamo un grande bisogno di parlarci chiaro, di giocare le nostre carte alla luce del sole, portateci per tempo, distribuite per tempo a tutti i consiglieri i lavori che avete ultimato e rendete possibile l'apertura di un dibattito pubblico chiaro, sereno, anche se acceso, su questi problemi. Io ho già inviato a suo tempo al signor Presidente del Consiglio una lettera che sottolineava l'aspetto estremamente delicato di questo problema. Desidero ribadire ancora l'importanza e sottolineare come in questo momento politico assai difficile, assai complesso, c'è una responsabilità della Giunta, di noi consiglieri, ma c'è anche l'esigenza di un doveroso interessamento da parte della Presidenza, che indubbiamente interpreta le esigenze collettive di tutti noi. E' una raccomandazione, quindi, che faccio, perché penso che sarebbe grave, avendo tempo, non arrivare ad una discussione pubblica. Se voi negaste, ripeto ancora, avendo tempo, una discussione pubblica, allora veramente questo sarebbe un marchio che alimentarebbe a sua volta la legittimità di accuse, le più accese, e sospetti a non finire.

JENNY (S.F.P.): Ich muß einige Argumente aufgreifen, die bereits der Vertreter der KP vorgebracht hat, allerdings kann ich es nicht in dieser

symbolischen Form machen, sondern ich werde etwas schärfer und präziser sein.

Das Ersuchen ist sehr freundlich, die Tatsache jedoch, daß nur ein Zufall diese Frist verlängert hat, zeigt eigentlich, daß der Landesausschuß durch diese Verschiebung in seinen Vorstellungen und Plänen wohl etwas überrascht worden ist. Wenn man bedenkt, mit welchem Zeitaufwand wir manche, nicht immer so wichtige Dinge diskutieren, so scheint es mir mehr als merkwürdig, daß man bis Ende Dezember gewartet hat, selbst der eigenen Fraktion, der S.V.P., diese Dinge vorzulegen. Darin sehe ich eine gewisse Absicht, die Diskussion abzuwürgen und in letzter Minute unwiderrufliche Tatsachen an den Tag zu bringen. Es ist eigentümlich, daß man, wenn man die Frist vom 15. Jänner kennt, das neue Jahr abwartet, um überhaupt diese Diskussion zu führen. Die ganze Sache wird heute auch von gewissen Presseorganen so dargestellt, als ob nur gewisse Unterschiede zwischen italienischen Vertretern und Südtiroler Vertretern vorhanden seien. Das ist eine grundfalsche Darstellung. Wenn ich sogar vermute, daß innerhalb der S.V.P. gewisse Verschiedenheiten in der Beurteilung dieser Programmierung bestehen, so bestehen sie umso mehr zwischen der S.V.P., z. B., und der Sozialen Fortschrittspartei Südtirols. Die Tatsache, daß man uns hier mit Mitteilungen überraschen will, zeigt, daß man selbst innerhalb der Südtiroler Bevölkerung eine Diskussion nicht führen will, einfach unter dem Motto: „es gibt nur Unterschiede zwischen den italienischen Vertretern, die im Landesausschuß vorhanden sind, und den Südtiroler Interessen“. Somit wird immer wieder ein Grundfehler begangen, und das ist das Entscheidende, daß man die Südtiroler Interessen mit denen der Südtiroler Volkspartei identifiziert. Ich muß deutlich und klar sagen, daß schon seit geraumer Zeit eine Differenz besteht, die von Tag zu Tag größer wird. Es muß zumindest zugegeben werden, daß auch im Rahmen der Südtiroler Bevölkerung verschiedene Auffassungen bestehen, die nicht immer parteipolitischer Natur oder wirtschaftspolitischer Natur sind, und daß verschiedene Meinungen zu dieser Programmierung geäußert werden dürften und sollten. Die Methode, stets zu sagen, „die S.V.P. hat sich damit beschäftigt, damit ist die Sache erledigt, es gibt zwar noch Differenzen mit den italienischen Vertretern,“ all das kaschiert eine Wirklichkeit, die ganz anders aussieht. Herr Kollege Gouthier hat es in ganz zarte Worte gekleidet, ich gebrauche härtere Ausdrücke: es ist eine selbstverständliche Forderung, die hier erhoben werden muß, daß man nicht nur „uns etwas mitteilt“, sondern daß man, wenigstens der demokratischen Form halber, wenn man schon den Inhalt nicht respektieren will, diese Diskussion herbeiführt, u. zw. eine Diskussion mit

allen Kreisen, die interessiert sind — es ist selbstverständlich, daß die Wirtschaftskreise interpelliert werden, es ist selbstverständlich, daß die Gewerkschaften sich dazu äußern können, es ist noch mehr als selbstverständlich, daß die verschiedenen politischen Interessenvertreter der Südtiroler Bevölkerung sich zu diesen wesentlichen Zukunftsfestlegungen äußern müssen und daß diese Diskussion offen stattfinden soll. Ich fürchte — leider kenne ich die Taktik, die immer wieder gehandhabt wird, das muß ich ganz offen sagen —, man wird wieder eine ganze Zeitperiode verstreichen lassen, bis die nächste Dringlichkeit aufscheint. Bei der nächsten Dringlichkeit wird man dann husch, husch die Dinge erledigen. Das ist noch immer so gewesen, bei allen unangenehmen Dingen. Bei der Geschichte in Salurn ist es dasselbe gewesen. Man wartet, bis die Dinge überreif sind und dann heißt es: wir haben nur noch fünf Tage Zeit, die Sache muß erledigt werden, liebe Freunde, habt Verständnis.“ Das Interesse an der Erledigung ist größer als die Notwendigkeit einer Diskussion. Doch als Vertreter einer Südtiroler Partei, die also an diesen Dingen in ihrem Konzept, in ihrer Gestaltung wesentlich interessiert ist, und als Vertreter breiter Interessenschichten der Südtiroler Bevölkerung erhebe ich eindeutig die präzise, klare Forderung, daß man uns nicht mehr um eine Kaschierung demokratischer Vorgänge ersucht, sondern daß die Demokratie hier eine Wirklichkeit wird, indem man uns zumindest rechtzeitig die Vorstellungen des Landesausschusses mitteilt und ausgiebige Gelegenheit bietet, eine Diskussion zu führen. Das ist die Forderung, die die Soziale Fortschrittspartei stellt und die ich zu vertreten habe.

PASQUALIN (D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, lo schema di sviluppo economico è un documento fondamentale per quanto riguarda l'economia della nostra provincia. Se dovessimo esprimere un desiderio, questo sarebbe che il documento non sia patrimonio particolare di un gruppo, ma sia piuttosto l'incontro e la partecipazione di tutti coloro che ai problemi economici sono interessati. Quindi, se teoricamente avessimo dovuto predisporre questo documento con un certo anticipo, tutti dovevano essere chiamati, per quanto di loro competenza e responsabilità, alla compilazione di questo documento. Sappiamo che si è dovuto anticipare la predisposizione dello schema, perciò soltanto da un mese è stato possibile alla Giunta provinciale predisporre questo schema. Logicamente questo fatto ha costretto la Giunta ad un notevole impegno, proprio perché mancando il piano di coordinamento territoriale, doveva ancora raccogliere i dati fondamentali. Il rinvio che è stato deciso dal Ministero — a questo proposito sono convocati i Presidenti delle due

Giunte provinciali ed il Presidente della Giunta regionale — è opportuno. Altrettanto opportuna è stata la presa di posizione della Giunta e l'impegno per la compilazione dello schema. Evidentemente, quando avremo occasione di vedere questo schema potremo prendere visione anche dei problemi particolari. Peraltro è opportuno anche questo incontro con il Ministero affinché precisi alcuni orientamenti utili per mettere a punto questo piano nei suoi dettagli. Di tutto ciò si potrà discutere soltanto dopo questo incontro, quando cioè il Ministero preciserà quelli che potranno essere ulteriori orientamenti per lo sviluppo economico. Dopo di ciò si potrà vedere se c'è la possibilità di una libera discussione. Abbiamo sempre parlato di partecipazione al potere, di collaborazione, di unione di intenti, di discussione particolare finché si vuole; abbiamo sempre sostenuto di doverci presentare, gruppo di lingua italiana e gruppo di lingua tedesca, uniti nelle richieste allo Stato; quindi, v'è una certa necessità che il documento venga portato in aula in modo che ogni partito, per la responsabilità che ha nei confronti dei suoi elettori, possa prendere liberamente e democraticamente la propria posizione. Aspettiamo l'incontro che avrà il Presidente della Giunta, in seguito al quale conosceremo i tempi utili per la presentazione definitiva di questo stralcio di schema di sviluppo economico. Se il tempo ce lo permetterà, evidentemente anche come gruppo della Democrazia Cristiana insisteremo per la presentazione del documento in aula.

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): Per quanto mi riguarda, la dichiarazione del dott. Magnago è stata una sorpresa. Le poche documentazioni che noi dell'opposizione — parlo a nome del mio partito — abbiamo a disposizione non le ho portate con me, però desidero dire due parole riallacciandomi a quanto ha detto il collega Pasqualin poco fa. Egli ha insistito sulla necessità che ogni partito sia messo nelle condizioni di poter esaminare e discutere questo progetto, per potere poi, attraverso i rappresentanti in Consiglio provinciale, esprimere i rispettivi giudizi. Senz'altro sono favorevole ed anzi insisto anch'io su questa richiesta, però sottolineo anche che questa è una pia illusione. Con questo rispondo anche ai colleghi Gouthier e Jenny, che hanno preceduto il consigliere Pasqualin. Sì, è una pia illusione, perché anche se domani a Roma verrà deciso un rinvio a lunga scadenza, onde consentire alle Giunte provinciali di Trento e Bolzano, ed alla Regione in particolare, di esaminare lo schema, possiamo essere certi che in aula non vi sarà nessun dibattito preventivo. Questo lo abbiamo già constatato e ne abbiamo una lunga esperienza. Sarà, ripeto, una pia illusione, anche perché occorreranno ulteriori riunioni

fra i rappresentanti del gruppo italiano di maggioranza e la Volkspartei, la quale a sua volta insisterà caparbiamente sulle proprie posizioni, per cui i partiti di lingua italiana in Giunta avranno una sola alternativa: o accettare quello che imporrà la maggioranza assoluta in Giunta Provinciale o andarsene. Circa questa seconda alternativa ho i miei forti dubbi, perché non credo assolutamente che i rappresentanti di lingua italiana in Giunta provinciale avranno il coraggio di uscire dalla Giunta stessa, a meno che questa non nasconda una manovra elettorale. Solo a queste condizioni e a nessun'altra ritengo che gli Assessori italiani usciranno dalla Giunta.

Un'altra cosa devo aggiungere e cioè che tutto il tempo che la Giunta provinciale ha avuto a disposizione per esaminare e predisporre questo programma ha dimostrato una cosa: se Roma dorme, gli allievi di Bolzano certamente non sono rimasti svegli. Questa volta è proprio il caso di dire che gli allievi hanno superato i maestri! Pertanto vorrei sentire oggi dal Presidente Magnago se, nel caso in cui Roma decidesse di consentire un certo lasso di tempo, la Giunta ha intenzione di portare in Consiglio il programma per un preventivo esame, e non, come doveva avvenire oggi, farci ascoltare una semplice comunicazione al riguardo.

GOUTHIER (P.C.I.): Se il Presidente si impegna oggi a portare in aula lo schema tanto meglio. Io vorrei fare questa proposta: quando il Presidente o l'Assessore Benedikter — non so chi andrà a Roma, non mi interessa — ritorna da Roma con gli elementi di fatto e di tempo necessari per una decisione, si proceda a cura della Presidenza ad una riunione dei capigruppo, maggioranza e minoranza, e si decida sul dafarsi. Penso che questo sia il modo più corretto per tutti. Una volta che si hanno gli elementi di giudizio, il Presidente indica una riunione dei capigruppo e si decida in merito.

MAGNAGO (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Ich antworte nur ganz kurz auf die Frage, die L. Abg. Agostini aufgeworfen hat. Ich sage dazu folgendes: der Ausschuß behält sich vor, darüber zu entscheiden, sobald er erfahren hat, welches Ergebnis die Sitzung, die morgen in Rom stattfinden wird, gezeitigt hat.

AGOSTINI (Segretario - P.L.I.): Volevo chiedere ancora questo: se domani a Roma si dovesse decidere un lungo rinvio, che cosa farà la Giunta in tal caso? Il dott. Magnago è in condizione di rispondere a questa domanda già oggi, senza attendere la decisione di Roma.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Der Präsident des Landesausschusses hat die Frage des L. Abg. Agostini beantwortet und ich gehe auf dieselbe somit nicht weiter ein.

Ich möchte nur kurz auf Fragen eingehen, besonders auf jene, die vom Abg. Jenny aufgeworfen worden sind.

Wir sind zum ersten Mal am 4. Oktober 1967 als autonome Provinz aufgefordert worden, einen solchen Vorschlag hinsichtlich wirtschaftlicher Entwicklung, ein sogenanntes Programm für die wirtschaftliche Entwicklung der Provinz in den drei Jahren 1968/70, auszuarbeiten. Vorher war nicht entschieden, ob diesen Vorschlag die Region macht oder die autonomen Provinzen. Er betrifft ja nicht nur die wirtschaftliche Entwicklung, wie Sie aus dem staatlichen Programm ersehen können, sondern die wirtschaftliche, soziale und kulturelle Entwicklung.

Der Landesausschuß hat dann am 16. Oktober allen Gemeinden und allen regionalen und staatlichen Ämtern, die irgendwie interessiert sind, ein Rundschreiben zugestellt, um möglichst Programme dieser Ämter zu erhalten oder zumindest Angaben, aus denen ein Programm erstellt werden kann. Der Regionalausschuß hat erst Mitte November beschlossen, seine Ämter anzuweisen, den Landesausschüssen entsprechende Unterlagen zu liefern. Nun, diese Programme oder Angaben der verschiedenen staatlichen oder halbstaatlichen Ämter, z. B. ENEL, sowie die der regionalen Ämter sind unregelmäßig bis Ende Dezember eingelangt, so daß wir zwar etwas ausarbeiten konnten, jedoch immerhin abwarten mußten, bis diese Angaben zur Stelle waren, um unser Konzept zu kontrollieren. Wir haben auch sofort, gemäß Beschluß des Landesausschusses, eine Zusammenkunft der Bürgermeister auf Bezirksebene einberufen, um mit den Bürgermeistern, wenn auch auf diese summarische Art und Weise, zu sprechen, u. zw. an Hand der Kapitel des staatlichen Programmes.

Es ist also so, daß die Provinz, die erst am 4. Oktober in aller Form aufgefordert worden ist, dieses Programm zu erstellen, vor Jahresende noch nicht über Unterlagen verfügte, um ein Programm zu erstellen, und daher tatsächlich gerade während der Weihnachtsfeiertage und der Neujahrsfeiertage durchgehend gearbeitet wurde, um eben mindestens einen Entwurf fertigzustellen. Man kann also bestimmt nicht sagen, daß wir geschlafen haben.

Man könnte sagen: „ihr habt ja sowieso gewußt, daß irgendein Aufschub kommt, ihr habt so etwas ahnen können“. Dazu möchte ich folgendes sagen: am 4. Oktober hat Minister Pierracini erklärt, daß falls die Regionen das Schema nicht innerhalb November fertigstellen sollten, die Maßnahmen vom Zentrum

aus getroffen werden, um also an Stelle der Regionen, oder wie in unserem Falle an Stelle der Provinzen, ein Schema fertigzustellen. Es ist also sowohl vom Minister als auch vom Unterstaatssekretär regelrecht angekündigt worden: wenn ihr innerhalb der gesetzten Frist oder auch bis Jahresende, wie es nämlich im Staatsgesetz heißt — „innerhalb 1967“ steht im Art. 159 des Programmes —, das Programm nicht erstellen solltet, wird die regionale Gliederung dieses Programmes in Form eines Berichtes des zuständigen Ministers oder der Regierung an das Parlament erstellt werden. Also, an sich hätte diese regionale Gliederung von seiten der Regionen vor Jahresende eingereicht werden sollen, damit die Regierung oder das Ministerium Zeit hat, um zu koordinieren.

Es fragt sich, warum die Regierung trotzdem darauf besteht, und warum auch wir alles Interesse haben, daß noch vor Auflösung des Parlamentes eine regionale Gliederung des Programmes erfolge, d. h. daß die Regierung wenigstens diese regionale Gliederung genehmige: weil das Programm als solches nur allgemeine Richtlinien enthält, hinsichtlich Reformgesetz und hinsichtlich Ausgabe der Mittel, und die Konkretisierung, sei es was die Aufteilung dieser Mittel auf die Regionen anbelangt, sei es auch nähere Konkretisierung hinsichtlich der Aufteilung auf die verschiedenen Sektoren oder Untersektoren, erst durch diese regionale Gliederung zustande kommt. Und erst durch diese regionale Gliederung, durch das was wir vorschlagen — soweit es dann auch angenommen wird —, kommt eine Bindung, ein Festlegen der Ausgaben der Mittel durch den Staat, durch die halbstaatlichen Körperschaften und auch durch die Region zustande; erst dadurch können wir erreichen, daß wir gewissermassen in Zukunft mehr Mittel bekommen, soweit wir eben aufgrund dieses Programmes und aufgrund der dort vorgesehenen Gesamtausgaben rechtfertigen können, daß uns mehr Mittel zustehen. Und wir haben alles Interesse, daß das Festsetzen dieser Mittel schon ab 1968 erfolge und nicht auch das Jahr 1968 ohne diese Festlegung verstreiche, womit dann schon drei Jahre des Fünf-Jahres-Programmes verstrichen wären und damit eben die drei Fünftel und auch das Festlegen der Mittel gewissermassen keinen Sinn mehr hätte, weil ja gewisse Mittel ein für allemal festgesetzt werden und nicht Jahr für Jahr. Also, wir haben alles Interesse, daß dieser unser Programmvorschlag wirklich rechtzeitig eingereicht wird, damit die Regierung nicht den Vorwand hat, entweder an unserer Stelle für die Provinz Bozen zu programmieren, noch den Vorwand hat zu sagen, daß man die Sache für das Jahr 1968 fallen lassen müsse. Und wenn die Sache für das Jahr 1968 hinfällig wird, ist zu befürchten, daß sie für diese Fünf-Jahres-Periode, für

die restlichen zwei Jahre auch zu Fall kommt. Das ist meiner Ansicht nach das Um und Auf: daß wir für dieses Mal diese summarische, kurzer Hand durchzuführende Programmierung — man kann wirklich sagen, daß für die Provinz Bozen diese Programmierung von heute auf morgen erfolgen muß, auch wenn wir aus den Vorarbeiten des Landesraumordnungsplanes schöpfen konnten —, soweit es uns betrifft, soweit es von der autonomen Provinz Bozen abhängt, ein Programm einreichen, womit auch der Einsatz der staatlichen Mittel und auch sonstige Maßnahmen, soweit sie dann eben auch in Rom übernommen werden, festgelegt wird, bzw. der Staat dazu verpflichtet wird. Ich bin grundsätzlich der Ansicht, daß ein solches Dokument in den Landtag kommen soll. Es hat gar keinen Sinn, darüber zu streiten. Wenn es jedoch dabei bleiben sollte, was ich im Interesse der Provinz hoffe, daß die Regierung vor Auflösung des Parlamentes dieses Programm noch genehmigen will — und dazu braucht sie mindestens einen Monat, denn es soll ja noch eine Auseinandersetzung mit den Regionen erfolgen —, dann ist zu befürchten, daß die Zeit nicht mehr dazu ausreicht, selbst wenn jetzt noch eine kurze Frist gegeben wird, weil bis Jahresende erst sieben Programme eingelaufen waren.

MENAPACE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): In margine alle dichiarazioni del consigliere Pasqualin e dopo una breve riconferma verbale intervenuta con il Presidente Nicolodi, dichiaro che se appena ci sarà il tempo — ed è prevedibile che ci possa essere — i partiti di lingua italiana che fanno parte della Giunta daranno attuazione alla proposta contenuta nelle dichiarazioni del consigliere Pasqualin e cioè che si studino le modalità perché lo schema di piano di sviluppo economico per il 1968/70 possa essere discusso dal Consiglio. Tale punto di vista verrà sostenuto in Giunta dai rappresentanti di lingua italiana che vi fanno parte.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Sowohl der Herr Landeshauptmann als auch der Herr Assessor haben einige sehr richtige Dinge gesagt, doch an der Hauptfrage sind sie vorbeigegangen. Wir müssen uns schon im klaren sein, daß es darum geht, daß nicht einzig und allein die Südtiroler Volkspartei diesen Plan bestimmt, unter irgendwelchen Vorwänden, die mir vollkommen egal sind. Und ich möchte auch noch ganz deutlich sagen, daß ich mir das Problem „wenn es möglich ist“ gar nicht stelle. Wir haben so viel Zeit für andere Dinge — die einen sind nach Berlin gefahren, die anderen nach Sizilien —, wir sind nicht so überlastet. Es muß die Zeit gefunden werden, um ernste Dinge zu diskutieren; ansonsten werden wir eben einmal

eine Nacht herkommen und diskutieren. Ich habe nebenbei einen Beruf und bin vielleicht derjenige, der am meisten davon betroffen ist, aber für solche grundsätzliche Fragen muß man sich Zeit nehmen. Ich finde es ganz unkorrekt, zu sagen, „ja, wenn die Regierung darauf beharrt, dann wird vielleicht keine Zeit bleiben“. Nein, für solch entscheidende Fragen, die das Land für eine gewisse Zeit binden — wie man sich zur Programmierung stellt, das ist eine andere Frage —, wird der Landesauschuß, werden die gewählten Vertreter der Südtiroler Bevölkerung Zeit haben müssen. Deshalb lehne ich die Formulierung „wenn“ ab. Abgesehen davon hat es sich der Herr Landeshauptmann leicht gemacht, indem er nur dem Abg. Agostini geantwortet hat. Wenn auch die Volkspartei immer noch auf der schönen Illusion beharrt, sie allein vertrete die Südtiroler Bevölkerung, alle anderen würden nicht existieren, so muß die Wirklichkeit, die im Landtag und im Land existiert, zur Kenntnis genommen werden. Wenn jetzt sogar die sogenannten Mitregierenden diese Frage, diesen Wunsch noch aussprechen, dann kann man das nicht einfach überhören oder sagen, „das wird wahrscheinlich nicht möglich sein.“ Ich weiß, was sich dahinter wieder verbirgt, ich sage es ganz offen, die Absicht, die Sache nicht zu diskutieren. Die S.V.P. stellt die Mehrheit dar, da kann die Opposition stundenlang reden, die S.V.P. selbst wird das nicht tun, sie wird jene Gegenargumente vorbringen, die ihre Partei eben vorzubringen hat, und sie weiß ja, bei der Abstimmung kann sie die Dinge vollkommen nach ihrem Sinne beschließen, ohne große Schwierigkeiten. Welche Angst haben also die Herren vom Landesauschuß, diese Dinge hier vorzubringen? Die Zeit? Diesen Einwand lehne ich ab. Für so wichtige Dinge wird jeder im Landesauschuß und auch jeder Landtagsabgeordnete die Zeit finden müssen. Andere Vorwände lasse ich aus meiner Sicht, aus der Sicht der sozialen Fortschrittspartei Südtirols nicht gelten; es gibt keine anderen Vorwände, um so mehr, als jetzt — entgegen Euren Vorstellungen — diese Verlängerungsfrist eingetreten ist. Im Endeffekt könnt Ihr dann sowieso machen, was Ihr wollt. Ich muß Euch also ganz offen fragen, welche Befürchtung habt Ihr? Habt Ihr die Befürchtung, daß die Vorstellungen, die der Lan-

desauschuß und die maßgebende Partei, die S.V.P., hat, diskutiert werden? Das wäre ein katastrophales Zeichen von Schwäche eurerseits. Die Diskussion ist doch an und für sich das Element, aus dem gewisse Endfolgerungen gezogen werden können. Ich finde es lächerlich, eine Diskussion abzulehnen, wenn man in der Mehrheit ist, und in taktischer Hinsicht nicht sehr nützlich, nicht sehr fruchtbringend. Deshalb lehne ich die Argumente, die Herr Assessor Benedikter vorgebracht hat, ab. Wenn er jetzt auch den Oktober und den November heranzieht, so wissen wir doch alle, daß man über diese Programmierung in Italien schon seit dem Centro-sinistra spricht, wir wissen alle, daß diese Dinge kommen, wir wissen alle, daß sie verschieden gedeutet werden. Wenn man die Tageszeitungen liest, so weiß man, daß diese Initiativen im Gange sind.

Wir haben im Land ein Büro, das sich ich glaube seit zehn Jahren damit beschäftigt, die Daten verarbeitet und sonstigen grundsätzlichen Dingen nachkommt; der Landesraumordnungsplan ist ausgearbeitet, doch leider ist er uns noch nie zur Diskussion vorgelegt worden. Was für Schwierigkeiten sind also vorhanden? Man kann nicht sagen, daß das erst im Dezember möglich war, das glaube ich nicht, denn das sind Dinge, die jeder Zeitungsleser, geschweige denn jeder Politiker weiß. Also, der präzise Wunsch einer Südtiroler Partei, daß diese Diskussion offen gehandhabt werde, absolut korrekt, und konform zu dem, was sogar die D.C. fordert. Wir haben keineswegs dieselben Ideen wie die D.C., aber daß man darüber spricht, das halte ich einfach für richtig und notwendig, wobei ich Ihnen, Herr Landeshauptmann, zur Beruhigung sage: es kann Euch gar nichts passieren!

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola sulle comunicazioni del Presidente? Nessuno.

Per quanto mi riguarda, posso assicurare il consigliere Gouthier che i capigruppo saranno convocati non appena avremo informazioni più precise.

Pertanto tolgo la seduta, il Consiglio sarà convocato a domicilio.

Ore 11.40 Uhr.